L'AVVENIRE di PRATO

SETTIMANALE DEI COMBATTENTI

Anno I. - N. 32 | *Domenica 26 Novembre 1922* | Un numero Cent. 20

Abbonamento annuo L. 15 | Per gli iscritti all'Associazione Nazionale Combattenti L. 10 | Abbonamento sostenitore L. 15

Il Sindacalismo Nazionale

La collaborazione fra le classi è una magnifica speranza; però attualmente non si può negare che questa speranza è assai lontana dalla realtà. Il collaborazionismo è certamente più aderente alla realtà e più corrispondente agli interessi della Nazione che non la lotta di classe, ma le controversie tra le varie classi come si possono eliminare?

Sarebbe necessaria una intelligenza superiore nei contendenti, e sarebbe necessario un maggiore spirito di sacrificio nei più potenti, sarebbe necessario meno egoismo. Ma la natura degli uomini ci rende un po' scettici di fronte all'altruismo ed alla considerazione degli interessi generali.

È per questo che riteniamo difficile eliminere la competizione tra le classi.

I socialisti ci attendano al varco; i socialisti ci dicono: «Vedremo come saprete risolvere le questioni economiche.»

Noi che siamo scevri di pregiudizi, dobbiamo confessare che un po' di ragione potrebbero averla; ma le difficoltà non ci fanno paura. Il sindacalismo nazionale è difficile perchè esclude il solo mezzo di lotta al quale gli industriali sono sensibili ossia lo sciopero; il sindacalismo nazionale è anche difficile perchè gli operai comprendono assai facilmente l'interesse ridotto a qualche lira settimanale di aumento di paga, ma non così facilmente l'interesse a lunga scadenza del miglioramento e del rafforzarsi dell'industria.

Per dirla in parole semplici noi ci troviamo due fuochi: da un lato l'incomprensione degli industriali e dall'altro l'incomprensione degli operai. Gli uni e gli altri tendono agli estremi, gli industriali allo sfruttamento, gli operai al lauto guadagno con poco lavoro.

Il giusto mezzo che equivale alla virtù è l'ideale difficile a raggiungersi. Noi che aspiriamo all'ideale, che ci proclamiamo malgrado tutto idealisti, restiamo nel giusto mezzo.

La vertenza fra industriali e operai lanieri è ricca di elementi che ci fanno riflettere. Gli operai chiedono un aumento sulla paga base di quindici lire giornaliere, asserendo, secondo noi giustamente, che la paga attuale non è sufficente al costo della vita. Gli industriali rispondono: «Perchè vi dobbiamo dare di più, dal momento che l'industria nostra non lo consente?».

Questo è il problema!

Dicono gli industriali che non possono reggere alla concorrenza, che se nelle altre zone, dove ha vita rigogliosa l'industria laniera si aumentassero le paghe, anche essi sarebbero disposti ad aumentarle. Sta il fatto che le condizioni dell'industria laniera locale sono tutte speciali. Sta il fatto che gli operai hanno l'impressione fondata che gli industriali guadagnino a sufficenza per potere aumentare le paghe di due o tre lire al giorno.

Francamente affermiamo che questa impressione l'abbiamo avuta anche noi; ma, siccome non siamo agli stipendi di nessuno, siccome mezzi energici non ne possiamo usare, non ci resta che formulare degli auguri, non ci resta che richiamare i contendenti alla considerazione della realtà.

Il mondo non è cambiato, non può cambiare in due giorni e in due anni. Gli operai ci sembra che della realtà si sieno resi conto più che gli industriali. Noi abbiamo fatto lo sforzo onesto di incanalare le masse nella corrente nazionale; ma se agli operai si fanno solamente dei bei discorsi e non si è in grado di tutelarne gli interessi, temiamo forte che ci debbano sfuggire. E se ci sfuggiranno, non sarà danno nostro, il danno sarà dell'industria e della nazione.

Osserviamo già delle manovre che non promettono nulla di buono. Sotto l'egida dell'idea dannunziana si vanno ricostituendo delle organizzazioni operaie che costituiranno le trincee di partenza dalle quali si muoverà all'attacco contro i Sindacati nazionali. Se questo agli industriali non importa, facciano pure; però non dicano di essere dei ferventi patriotti. A noi modestamente sembra che il concedere al momento buono quel poco che si può concedere sia più saggio che l'esser costretti più tardi a conceder di più sotto la pressione di movimenti che recan danno non all'industria soltanto, ma all'Italia.

Roma, 9 Novembre 1922.

Ai Combattenti della grande guerra
A chi ha più sofferto e donato per essa,

Artigliere, Bombardiere, Fante, Ardito di guerra, presiedo oggi, per ordine della Maestà del Nostro Re, al Sottosegretariato di Stato per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra.

Ho accolto il terribile peso con la devota umiltà con cui il Fante accoglieva l'ordine per il posto di combattimento.

Prono davanti al Grande Ignoto, saluto, nel nome del Governo forte d'Italia generato dalla vittoria, i seicentotrentamila morti che dormono nei cimiteri della Penisola, di oltre Alpe, di oltre Mare e nel doppio arco tra lo Stelvio e l'Adriatico.

Rinnovo così il giuramento compiuto da tutti sulle loro tombe fresche quando li componemmo a nome delle madri lontane nella sepoltura prima sotto il fuoco, nella terra sconvolta: *che essi non sono morti invano e che i sopravvissuti offrono coi fiori della memoria, coi lauri della gloria, la mano forte e pietosa per lenire le sofferenze della scomparsa.*

Saluto le madri, i padri, gli orfani, le vedove sui quali lo Stato ha steso e deve stendere questa mano paterna e possente.

Saluto i minorati nel corpo e tutti i combattenti. Coloro che hanno donato e coloro che hanno vissuto l'Epopea.

E' mio compito perfezionare e completare l'opera vasta dei miei predecessori nella doverosa, pietosa assistenza dello Stato alla immensa fiumana dei dolenti incanalata nella grande scia della Vittoria.

Non vi è creatura che si generi senza un terribile spasimo. Allo Stato il compito di lenire con tutte le sue forze questo immenso spasimo di creazione dell'Italia nuova e più grande con la Vittoria.

Coloro che più hanno sofferto e più hanno donato non debbono però adagiarsi nell'ora della grande costruzione a vantare diritti, ma si debbono ricordare che su di essi, artefici dell'opera grande, pesano i più grandi doveri del cui adempimento rispondono davanti alla Storia.

I creatori della vittoria non debbono piatire mendicando ma considerandosi ad un tempo gli artefici dell'Italia nuova debbono portare con fiera nobiltà il peso della gloria.

Lo Stato padre e padrone su di essi, compiuti cittadini, li deve assistere perchè sia conservato ed integrato in forza il loro diritto alla vita e spronata la loro possibilità di donare e di creare ancora.

Il Governo è fermamente deciso a porsi su questa via.

Non tollererà più il moltiplicarsi e disperdersi degli organismi di Assistenza. E' compito morale dello Stato curare i suoi figli e il Governo intende conservare ed avocare a sè gelosamente questa santa cura unificando tutti gli organismi e mettendoli alle dipendenze di un unico organo centrale: il Sottosegretariato per l'Assistenza militare, e togliendoli ai quindici organi statali o parastatali che oggi ne hanno la cura con le più varie dipendenze ed interdipendenze.

E' compito dello Stato riformare, rendere armonico, amalgamare tutto il regime complesso delle pensioni di guerra, anche al disopra dei provvedimenti fin qui presi o proposti. La pensione non deve essere una rifusione di danni subiti, perchè lo Stato non è un imprenditore ma un padre, ed il cittadino non è un prestatore d'opera ma un figlio, cosicchè il padre ha diritto di pretendere dal figlio l'offerta della vita per la salvezza e la grandezza della Patria ed il figlio ha il dovere di darla sorridendo. Lo Stato padre provvederà poi nel limite delle proprie forze e col suo amoroso criterio a stabilire i modi, le forme e la misura con cui aiuterà il figlio colpito nell'adempimento del suo supremo dovere.

Non si può tollerare che con le stesse arti, con gli stessi raggiri, con le stesse turpitudini con cui qualche cittadino si sottrasse al dovere di offrire la propria persona alla Patria in guerra oggi disertori, autolesionisti, imboscati, percepiscano pensioni di guerra.

Lo Stato ha il dovere di riprendere il mal tolto a chi ha abusato delle difficoltà del momento per carpire pensioni. Il Governo provvederà a rivederle tutte procedendo inesorabilmente contro tutti gli abusi e per il più rigido ritorno alla santa funzione integratrice delle pensioni.

I combattenti e coloro che hanno più sofferto e donato per la guerra guardino con fede al Governo forte che immette la Patria nel solco di Vittorio Veneto.

Con l'avvento del purissimo spirito, con la coercizione dura, immediata, ad ogni costo di ogni agitazione ma di ogni abuso, di ogni contaminazione negli organi che parlano a nome dei dolenti, ma di ogni tergiversazione e di ogni intrigo a danno di essi, io, a nome del nuovo Governo d'Italia, intendo collaborare per ridare allo Stato la intera sua funzione morale.

I combattenti, i mutilati, le vedove, gli orfani, i genitori dei caduti mi si rivolgano fidenti come il fratello si rivolge al fratello, come il figlio al padre.

Piangendo insieme i morti, esaltando insieme la gloria conquistata, lenendo insieme i più gravi dolori, riconoscendo ed esaltando insieme con la imparziale giustizia chi ha più donato, ritroveremo insieme le vie della luce e del sacrificio che sono le vie della grandezza e della forza.

Viva l'Italia di Vittorio Veneto!
Viva il nostro Re Soldato!

IL SOTTOSEGR. DI STATO
per l'Assist. milit. e le pensioni guerra
CESARE M. DE VECCHI

INTERESSI DEI COMBATTENTI

L'Opera Nazionale per i Combattenti con provvedimenti assegni N. 78 ha istituito N. 20 assegni di L. 3600 ciascuno per facilitare ad ingegneri ex-combattenti laureati nell'anno 1915 o posteriormente la frequenza di un corso sulle opere di bonifica e di un corso sulle costruzioni in cemento armato e per il relativo tirocinio che sarà tenuto in Roma presso il R. Istituto Nazionale di costruzione professionale.

Coloro che aspirino al conseguimento di un assegno dovranno far pervenire entro il 18 dicembre 1922 all'Opera Nazionale per i Combattenti — educazione ed avviamento professionale — Roma, via Misiano, 11, in piego raccomandato una domanda in carta con i documenti necessari.

Per maggiori informazioni rivolgersi all'Ufficio Provinciale Assistenza Combattenti, via Dominioni, 3, Novara.

Per i militari che hanno combattuto al fronte francese.

Il «Giornale Militare Ufficiale» del 4 corr. annunzia che il Ministero della Guerra ha avuto comunicazione dal Ministero francese della Guerra, della concessione fatta a tutti i militari italiani che hanno partecipato alle operazioni sul fronte francese, della medaglia commemorativa per la guerra 1914-18. Il Ministero, per poter di conseguenza compilare l'elenco dei militari che hanno diritto a tale concessione, dispone che tutti quelli che credono di avere tale diritto debbano farne domanda alle autorità più vicine alla loro residenza, facendo risaltare l'epoca del servizio prestato sul fronte francese, l'unità presso la quale fu aggregato ed il nome dei superiori gerarchici alle cui dipendenze il richiedente si è trovato durante la sua permanenza sul fronte francese.

La cultura del popolo

Dopo il problema importantissimo della nostra esistenza nazionale io credo che il problema dell'educazione civile e sociale e della cultura del popolo sia forse quello che più di ogni altro dovrebbe attirare la nostra attenzione.

Riaffermo quello che ho detto mille volte, sono parole dell'on. Mussolini testè pronunciate alla Camera dei deputati, *che non vi possa essere grandezza materiale e morale della nazione con masse riottose, abbrutite, analfabete, in continua inquietudine spirituale.*

Parole d'oro che ciascuno di noi dovrebbe serenamente e attentamente meditare, ma che purtroppo pochi di quelli che dovrebbero comprenderle, vorranno farlo.

E' un fatto però indiscutibile che il popolo nostro non ha ancora raggiunto quel grado di educazione e di cultura sociale e politica, non si è ancora perfettamente compenetrato, come l'hanno fatto i popoli anglo-sassoni, di quel sentimento di civile tolleranza, di serena e pacifica convivenza che è nei voti di tanti educatori e di tanti legislatori e nel desiderio di tutte le persone oneste e amanti del benessere e della prosperità della patria.

L'intolleranza in materia politica e religiosa, la violenza e la brutalità dei conflitti che avvengono giornalmente, il rapido cambiamento d'opinioni politiche delle nostre masse, che altro possono denotare se non la mancanza assoluta o quasi di ogni elemento di cultura e di conoscenza della vita spirituale e intellettuale che pure si svolge presso altri popoli?

Sarà forse il nostro popolo più esuberante, più sentimentale, più passionale degli altri, questo non si può negare, ne saranno causa la sua troppo breve esperienza politica, poichè l'Italia nostra è certamente più giovane di altre nazioni, ma io credo che ciò sia anche un po' colpa delle classi dirigenti, della borghesia conservatrice, gretta ed egoista, la quale non ha veduto mai più

in là del proprio interesse immediato, pensando forse, a torto, che meglio ella avrebbe potuto sfruttare un popolo ignorante e analfabeta che non un popolo colto ed evoluto, cioè veramente cosciente dei propri doveri e dei propri diritti.

E' proprio colpa nostra se noi siamo arrivati alle giornate rosse, al bolscevismo, all'occupazione violenta delle fabbriche da parte delle maestranze e a tanti altri episodi, più o meno cruenti, più o meno tragici di lotte incivili e barbare, alle quali abbiamo dovuto assistere da parecchi anni a questo momento, in cui sembra che l'idea di una patria sofferente e l'amore per una nazione che è stata grande e forte nel passato e lo dovrà essere anche per l'avvenire, dico sembra abbia placato e soggiogato finalmente tutti i cuori, anche i più feroci e i più ribelli ad ogni predicazioae a propaganda patriottica.

Noi classi dirigenti, noi borghesia, abbiamo troppo trascurata e abbandonata a sè stessa quella parte di popolo che con parola impropria è stata chiamata proletariato, e ne abbiamo purtroppo subìto le gravi conseguenze, che potevano portare, se la solita stella non ci avesse anche questa volta protetto, allo sfacelo e alla dissoluzione completa della nostra nazione, a condizioni economiche e sociali forse peggiori di quelle dell'Austria e della Russia stessa.

A tutto questo pensavo ascoltando la parola alata e persuasiva, volta a volta caustica e mordente, ma sempre elevata e serena dell'on. Innocenzo Cappa, il quale venne da noi per inaugurare l'undecimo anno della nostra Università popolare, la bella istituzione che anche qui prospera e fiorisce, e più potrebbe prosperare e dare buoni frutti, specialmente tra le classi operaie se, come al solito, la maggior parte degli abbienti e dei ricchi, non fossero del tutto assenti o indifferenti alla vita intellettuale della nostra città. Poichè è doloroso constatarlo, ma bisogna pur farlo: troppo modesti e troppo pochi sono gli aiuti che la cittadinanza benestante e industriale del paese porge a questa istituzione che dovrebbe essere aiutata, anche dalle autorità comunali, provinciali e statali in maggior grado di quello che non lo sia stata finora.

Non basta infatti l'alfabeto, come diceva nella sua smagliante orazione l'onorevole Cappa, non basta l'alfabeto per redimere moralmente un popolo e sollevarlo dalla miseria intellettuale in cui si trova, per toglierlo al vizio e alle utopie rivoluzionarie; è duopo che altre istituzioni, dopo la scuola, vengano quasi ad integrarla; e a tale scopo possono egregiamente servire le università popolari, le quali con lezioni varie, sopra differenti argomenti della vita sociale, della letteratura, della scienza, dell'arte e dell'igiene, possono contribuire a ridestare l'intelligenza addormentata e la coscienza assopita del nostro popolo o a gettare almeno un barlume di luce su qualche spirito che brancolava tra le tenebre dell'ignoranza. E tali lezioni pratiche o teoriche che siano, tenute da illustri o meno illustri conferenzieri o insegnanti, tutti però animati dallo stesso ardore e dalla stessa fede, cioè l'elevamento spirituale del nostro popolo, sono poi integrate con proiezioni fisse e cinematografiche, con audizioni musicali, con gite istruttive a musei, cantieri di lavoro, fabbriche, ecc., come ad esempio quelle che la nostra Università popolare si prefigge, con lodevole iniziativa, di attuare nel corrente anno scolastico 1922-23.

E a far sì che meglio possa l'operaio o il popolano, ancora analfabeta (pur troppo in Italia abbiamo ancora la piaga dell'analfabetismo) possa gustare e assaporare completamente le bellezze di un'opera d'arte o di un brano di musica, si è pensato anche di istituire un corso serale di lezioni gratuite per gli operai e le operaie illetterati e volonterosi di imparare i primi elementi del leggere e dello scrivere.

Così potremo dire, noi che cerchiamo, con breve lena e in poca compagnia, di attuare il nostro sogno di rigenerazione sociale e politica, cioè nazionale, a chi avremo avviato verso i verdi e fioriti sentieri della cultura e del sapere, quando, dopo i primi e incerti passi, potrà procedere più sicuro e sollecito e senza l'aiuto nostro

messo t'ho innanzi;
ormai per te ti ciba.

Prof. A. Berruti

Le Salme dei Caduti in Guerra

Il Comitato Onoranze Salme Caduti in Guerra, (Ufficio Centrale di Udine) comunica:

Molti congiunti dei nostri prodi Caduti, ansiosi di sapere in quale luogo giaccia il loro Diletto, ove tardi la nostra risposta, ci rinnovano la richiesta, spesso anche più volte; nè manca chi si lagna del nostro silenzio.

Bene è vero che le loro impazienze sono di quelle che non sofferiscono indugi, e noi vorremmo, con cuore fraterno, placarle tutte immediatamente. Ma chi non sia addentro nel nostro Ufficio, non può immaginare quale somma di lavoro richiegga la maggior parte delle ricerche, nè il tempo che occorre per condurle a termine.

Quest'ufficio non ha ancora potuto compilare lo schedario di tutti i Caduti, con l'indicazione del rispettivo luogo di sepoltura. E però, a rintracciare una Salma, che sia stata composta nella sua tomba in un cimitero già assestato, deve compulsarne l'elenco; e molti di essi contengono migliaia e migliaia di nomi. Per i cimiteri poi, di cui non possiede gli elenchi deve chiederne alle sue Sezioni Staccate; e, per quelle in zona territoriale, ai Municipi o ai Comandi dei RR. CC.

Ma ben più lungo e più arduo è il lavoro quando, e sono i casi più frequenti, non risultando il nome del militare in elenco alcuno, è da ritenere che la Salma di lui sia ancora sul campo di battaglia, o che si tratti di *disperso*.

Allora, l'Ufficio ordina subito alle sue varie Sezioni Staccate, e queste ai propri reparti, qua e là dislocati, che si facciano ricognizioni sul luogo, dove i congiunti affermano essere caduto il prode, per rintracciarne, possibilmente la tomba; e si esaminino anche i verbali di esumazione delle Salme già ricuperate, per vedere se tra esse ve ne sia una, la quale possa da certi segni ritenersi quella che si ricerca. Molto spesso, le informazioni dei parenti sono inesatte o vaghe, e, talora, non vi ha nella richiesta la menoma indicazione. In tali casi l'Ufficio ne chiede al Deposito del reggimento, cui il Caduto era effettivo; si rivolge all'ex-Ufficio Vescovo da Campo, per conoscere la diocesi del Cappellano reggimentale, saperne il recapito presente, e interrogare lui pure.

Per i deceduti negli ospedaletti da campo o presso le Sezioni di Sanità, fa istanza alla Direzione degli Ospedali, perchè ne riscontrino gli antichi registri. Se il militare è dato *disperso*, poichè tale parola indica colui che, dopo l'azione, non ritornò al proprio reparto, onde può essere caduto in mano al nemico, l'Ufficio scrive altresì ai nostri Addetti Militari, sia a Vienna che a Berlino, per sapere se il nome di lui figuri tra i deceduti in prigionia. Ne quì si arresta; ma chiede pure informazioni alla Società Solferino e San Martino in Brescia, la quale ha un largo schedario di Caduti, con i luogi di sepoltura, e ricorre alla Croce Nera Austriaca, per i militari che si presume essere stati inumati dal nemico.

Tutto ciò per ogni richiesta di congiunti, ove le prime fonti non bastino. E tralasciamo così particolari, che da sè soli hanno reso necessaria una ventina di lettere: per la ricerca ad esempio, degli antichi superiori e compagni dei caduti, dai quali possa sperare qualche provvida informazione.

Apparirà, dunque, evidente a chicchessia quale tempo occorra all'Ufficio per ottenere tutte le richieste informazioni, considerando particolarmente che la smobilitazione dell'esercito rende ormai malagevole il rintracciare carte riguardante la guerra.

Si aggiunga che, per la concessione dei trasporti gratuiti, le richieste delle famiglie a quest'Ufficio, le quali erano già più di ventimila, si sono da vari mesi moltiplicate, mentre il congedamento delle ultime classi ha privato l'Ufficio del suo antico personale esperto, e i nuovi venuti hanno bisogno di un lungo tirocinio per darci il necessario rendimento.

Fortemente compresi del dolore dei superstiti, ci sarebbe caro tenerli sempre al fatto di ogni passo che facciamo per raggiungere il santo scopo; ma l'immensità del nostro lavoro ce lo vieta assolutamente: onde dobbiamo restringerci a partecipare loro l'esito ultimo.

Per tanto, io mi prendo licenza di pregare la S. V. I. che voglia placare le sue ansie legittime, e, per la ricerca che Le sta a cuore, attendere che si siano potute compiere tutte le necessarie indagini, con la piena fede che nulla lasceremo di intentato per darle l'unico conforto ormai possibile: sapere dove il Suo diletto dorme l'eterno sonno glorioso. E se anche saremo a parteciparle la crudele notizia, che vana del tutto è stata l'opera nostra amorosa e scrupolosissima, la S. V. I. non disperi ancora; ma, contenendo il proprio affanno, attenda il termine ultimo dei nostri lavori. Essendo più di una volta occorso che una Salma, sia stata rintracciata in una parte del fronte ben diversa da quella che ci era stata indicata, quando sarà risanato l'intero campo di battaglia, si sarà assestato ogni cimitero, e di ciascuno di essi compilato l'elenco potrà darsi che dallo schedario compiuto di tutti i Caduti risultino anche varie tombe, prima ricercate invano.

Con ossequio.

Il Colonnello Capo Ufficio
V. PALADINI

Nel Mandamento

Da Carmignano

Inaugurazione del vessillo dei Combattenti.

A Carmignano, ridente paese, circondato da fertili e belle colline, ha avuto luogo, domenica scorsa, l'inaugurazione del vessillo dei Combattenti.

La mattina è stata celebràta la messa al campo dal Priore che ha quindi benedetto il vessillo.

Nel pomeriggio sono convenute molte associazioni dei paesi vicini, quindi son giunti un centinaio di combattenti facenti parte di varie squadre fiorentine. Oltre questi e le Associazioni del paese, notiamo: Squadra d'azione « F. G. Florio » dei Combattenti di Prato (che la domenica precedente avevano inaugurato il loro gagliardetto e la tenuta); Fascio di Prato; Fascio di Artimino; Fascio e Cooperativa di Comeana; Cooperativa di Bacchereto, di Seano; etc.

Si forma il corteo che al suono degli inni della Patria percorre il paese sempre affollato.

Da un terrazzino di Piazza Vittorio parla la vedova di guerra Marina Cappellini madrina della bandiera; essa è commossa e comunica la sua commozione ai presenti; dice d'avere accettato d'esser madrina del vessillo perchè non è solo il vessillo de' vivi ma anche de' morti, perchè è il simbolo di tutte le rivendicazioni; quindi si rivolge specialmente a Combattenti di Carmignano; che nelle trincee furon compagni ai morti, che li videro cadere, che li confortarono prendendo il posto dei cari lontani; che rimasero — cessata la guerra — vigili custodi dei frutti della vittoria; termina dicendo che le donne Carmignanesi, tutto il popolo offrono questo tricolore certe che esso incederà sempre glorioso sulle vie della Giustizia a del Bene.

Quindi tra vivissimi applausi consegna il vessillo al Portabandiera.

Il Sig. G. Rigoli presidente della Sezione Combattenti di Carmignano presenta il Commissario Prefettizio colonnello Rognoni che a nome del comune esprime la riconoscenza di tutti i compaesani per i combattenti che tanto hanno sofferto durante la guerra e in vita i combattenti a baciare questo vessillo che fa palpitare il cuore d'ogni italiano, ed a promettere solamente davanti a Dio che lo difenderanno sempre, anche a costo della vita: e termina: *Lo giurate voi?* Rispondono i presenti: *Lo giuriamo.*

Parla quindi il 1.o oratore Ufficiale l'Avv. Zanchi, fiduciaro regionale dei combattenti, il quale, applauditissimo, rievoca i momenti difficili nei quali sorse l'Associazione Combattenti che e però riuscita con tenaci sforzi a conquistare il posto che le spetta, dice che i combattenti non sono contro coloro che lavorano ma è obbligo di tutti riconoscere che il tricolore è il simbolo della Patria.

Altro oratore ufficiale è il Prof. Agnoletti che tra vivi applausi rievoca ed esalta il sacrificio del fante, sacrifizio che oggi finalmente è riconosciuto, inneggia alla gioventù italiana che ha riconsacrato Roma all'Italia. Legge infine la motivazione per la concessione della medaglia d'Argento all'operaio Giuseppe Mattolini il quale fra gli applausi della folla declama una sua poesia alla gloria del fante.

Parla quindi applauditissimo l'ingegnere Pirro Nenciolini membro della Federazione Provinciale Fascista.

Alla fine della cerimonia giunge il Prof. T. C. Canovai (Presidente dell'Associazione Combattenti del mandadamento di Prato e membro della Fed. Prov. Fascista) che era stato trattenuto nel vicino paese di Iolo ove s'era tenuta una festa fascista. Egli portò il saluto dei Combattenti Pratesi ricordando che questi per primi mostrarono di comprendere l'alto scopo morale della loro Associazione staccandosi dall'Assoc. Naz. quando questa oscillava tra il Socialismo e la democrazia nittianu che aveva depresso lo spirito dei buoni combattenti e rientrò nelle file dell'Assoc. Naz. soltanto quando questa ebbe compreso il dovere di valorizzare la vittoria nell'interesse della Patria. Accennò all'unione ormai indissolubilmente stabilitasi tra i combattenti ed i fascisti, la quale dovrà dare nuovo e vigoroso impulso a tutta la vita italiana. Egli fu ripetutamente applaudito. La simpatica e riuscita festa ebbe termine al suono della « Marcia Reale ».

Da Jolo

Festa fascista.

Il Direttorio del Fascio locale indisse domenica scorsa, un'adunata degli squadristi, con i rispettivi direttori dei Fasci dei paesi limitrofi per onorare i reduci della marcia di Roma. Lo scopo di tale adunata, che fu pienamente raggiunto era quello di stringere ancor più i sentimenti di fratellanza che uniscono i fasci dei vari paesi.

Il paese era imbandierato. Ai muri erano grandi striscie inneggianti al Duce Mussolini, al nostro Re, al Partito Nazionale Fascista, al Prof. Canovai Segretario intermandamentale del Partito Fascista, etc.

Al banchetto numerosissimo e ravvivato da cordiale allegria, presero parte oltre quelli locali, i fascisti con i rispettivi Direttori: di Casale, Tobbiana, San Giusto e Prato.

Al posto d'onore era il Prof. T. C. Canovai, il Sig. Ettore Briganti, il Maestro Bardazzi, il M.o Raffaello Dori, il M.o Benelli, il Sig. Subrino Rosati, etc.

Alle frutta parlò il M.o Costantini interrotto e salutato alla fine da grandi « alalà » quindi parlo applanditissimo il Sig. Briganti.

Nell'attiguo recinto dell'Arena Mascagni la musica di Iolo eseguì gli inni alla Patria e la « Fantasia Fascista » del Maestro Dori che riscosse entusiastici evviva.

Dopo il banchetto fu fatto un corteo che riuscì imponentissimo con l'intervento anche di numerosi fascisti giunti dopo pranzo. Dal balcone della Sede del Fascio davanti ad un pubblico numerosissimo parlò il Prof. Canovai. Egli pronunziò un bellissimo discorso con vera arte oratoria e fu frequentemente interrotto da applausi.

Disse che il fascismo ha conseguito la prima geande vittoria per il valore delle sue squadre, ma che ora deve prepararsi ad afferrare la seconda definitiva vittoria nel campo politico. « Vane — egli disse — sono le speranze dei nemici, che il fascismo sia un fenomeno passeggero; esso saprà vincere nella lotta civile ed affermarsi sempre più perchè è un movimento di popolo e si rivolge al popolo sano e lavoratore ».

Accennò con molto rispetto alla religione pur deplorando l'atteggiamento insibroso dei popolari che vogliono confondere la religione con la lotta politica. Inneggiò al Re ed al Duce del fascismo Benito Mussolini che tiene con mano ferma e cuore saldo il Governo dell'Italia rinnovata.

Il suo dire fu coronato da scroscianti applausi, mentre i fascisti lanciavano i loro alalà al Re, al Benito Mussolini e all'oratore.

La bella festa, seguita con amore e soddisfazione da tutti ebbe termine.

Da « La Briglia »

Il Prof. Canovai parla agli operai.

Lunedì 20, la sera il Prof. T. C. Canovai, accompagnato dal Prof. Bardazzi, si recò alla Briglia e in quel teatro tenne un comizio per spiegare gli scopi del programma delle Corporazioni Sindacali Operaie.

Il teatro era gremitissimo. L'oratore disse che la collaborazione tra le classi non esclude la difesa dei giusti diritti delle varie categorie; accennò alla vertenza tra industriali e operai lanieri annunziando che tra breve sarà sistemata con soddisfazione delle parti. Accennò alla maggiore difficoltà che incontrano gli attuali organizzatori delle classi operaie nel rivolgersi ai lavoratori perchè gli organizzatori medesimi non vogliono ingannare nessuno nè sobillare nè fare propaganda d'odio. Se agli operai sembra però di ottenere poco di fronte a quello che i ben noti caporioni socialisti riuscivano ad ottenere (ma più spesso promettevano soltanto) riflettano pero gli operai che a lunga scadenza gli effetti dell'attuale politica saranno molto migliori perchè rafforzeranno l'industria la quale potrà così superare le periodiche crisi e la concorrenza straniera.

Gli operai mostrarono d'aver compreso l'alto significato dei seri ragionamenti del Prof. Canovai e lo applaudirono di frequente con molto calore.

"LE BELLEZZE D'ITALIA„

Calendario Croce Rossa Italiana per l'anno 1923

Con felice intuito la Croce Rossa Italiana ha dedicato il IV Calendario alla illustrazione delle « Bellezze d'Italia ».

Sui foglietti giornalieri e settimanali del blocco è stato riprodotto ed illustrato in forma quantomai artistica e decorosa tutto ciò che di bello e di grandioso è racchiuso nei nuovi confini della Patria.

A prescindere dal nobile fine sociale ed umanitario che la Croce Rossa si propone di raggiungere con la diffusione della pregevole pubblicazione, a niuno isfuggirà la eccezionale importanza morale, turistica ed educativa che essa eserciterà in Italia ed all'Estero, ammonendo ed incitando il nostro popolo a viemmeglio conoscere ed apprezzare l'inestimabile patrimonio artistico e panoramico prodigalmente elargitoci dalla natura e creato dalla nostra millenaria civiltà, oggetto di ammirazione e di venerazione per gli stranieri.

Niuna casa, officina ed ufficio deve pertanto privarsi del Calendario rossocrociato, simbolo del più puro sentimento di italianità e di sano patriottismo.

Agli acquirenti verranno gratuitamente assegnate cartelle della Tombola Nazionale pro Calendario C. R. I. che si estrarrà in Roma il 28 Febbraio 1923 con 450.000 lire di premi.

Il Calendario tipo propaganda, in cartone, tricomia e rilievi in oro (con una cartella) costa L. 15; quello di lusso in tela (con due cartelle) L. 25 e quello di gran lusso in seta (con tre cartelle) L. 60.

Inviare le prenotazioni alla Sede del Sottocomitato della Croce Rossa Italiana di Prato - Via Garibaldi N. 201.

"Italia nostra„

E il titolo di un nuovo giornale uscito per la prima volta sabato 18 corrente a Firenze; è l'organo della Federazione Provinciale Fascista Fiorentina E un giornalo che fin dal primo numero si presenta interessante per l'importanza delle questioni studiate ed esposte da valenti scrittori.

Sappiamo che il nostro Presidente, Prof. Canovai, membro della Federazione stessa, è stato nominato Direttore del giornale; e ci congratuliamo con lui della carica di fiducia alla quale è slato chiemato.



La vertenza dei lanieri

Giovedì scorso 23 corrente si recò a Prato il Vice-Segretario generale delle Corporazioni Sindacali Sig. Bramante Cucini, insieme col Prof. Canovai, Essi, accompagnati dal Segretario del Sindato Nazionale Lanieri, Sig. Bini, si recarono alla Sede dell'Associazione Industriale, dove trattarono col Sig. Michelangelo Magni, l'avv. Perini e vari industriali pratesi fra essi: Forti, Vannucchi, Querci ed altri.

Come è noto la trattazione della vertenza era stata domandata in precedenza al Sig. Edmondo Rossoni, Segr. Gen. delle Corporazioni Sindacali, ed al Prof. Corte Segr. Gen. dell'Industria laniera. Ma Edmondo Rossoni aveva creduto opportuno addivenire ad una soluzione locale per l'industria pratese, delegando all'uopo il vice-segretario Cucini.

Le trattative furono assai laboriose, ma in considerazione della pregiudiziale avanzata dagli industriali, di concedere aumenti soltanto quando fossero concessi da tutti gli industriali lanieri d'Italia, i rappresentanti delle Corporazioni Sindacali ritennero opportuno di non continuare nelle trattative, rifiutendo l'inadeguato aumento che i rappresentanti dell'Associazione industriale avrebbero accordato per venire ad una sistemazione locale.

Ci auguriamo che le trattative non debbano considerarsi definitivamente interrotte.

Il nuovo insegnante delle Scuole comunali di Strumenti a fiato.

La Commissione per l'esame dei titoli presentati per il conoorso al posto d'insegnante di strumenti a fiato nella nostra Scuola comunale, ha dichiarato all'unanimità vincitore del concorso stesso il nostro concittadino e amico Prof. Giovacchino Bardazzi, ottimo musicista, Direttore di varie Bande, sostituto del M.o Ugo Cagnacci alla premiata Soc. Corale G. Verdi, etc.

Il Prof. Bardazzi ottenne il diploma di magistero nel R. Istituto Musicale « Luigi Cherubini » di Firenze, ma dovette interrompere la sua brillante carriera perchè chiamato in difesa della Patria ed eroicamente combattè col grado di Tenente di Fanteria conquistando anche una decorazione sul campo di battaglia.

Egli fu per lungo tempo Vice-Presidente della nostra Associazione ed anche attualmente ricopre una carica di fiducia nell'Associazione stessa della quale fu sempre uno dei soci più affezionati.

Vive congratulazioni dunque all'amico oltre che al maestro valente ed al combattente valoroso.

Fino a quando?

Nonostante che i tempi sieno cambiati e con essi molte cose, i disservizi nei pubblici uffici sono rimasti pressochè invariati.

Se porgiamo la nostra attenzione al servizio telegrafico, dobbiamo rilevare molte deficenze e nell'accettazione dei telegrammi e nel recapito di questi e degli espressi. Infatti capita talvolta di dover attendere allo sportello d'accettazione, tanto, da rimproverci di non essersi provvisti della colazione o del pranzo. Molto spesso anzi troppo spesso il servizio di recapito e così celere e ben combinato che telegrammi ed espressi giungano ai destinatari qualche oretta più tardi della corrispondenza ordinaria.

Del servizio Postale meglio non parlarne, sempre pronti però a tornare sull'argomento, qualora non vengano eliminate le attuali deficenze. Forse è l'esuberanza del personale che nuoce a questi importantissimi Uffici?

Degli altri servizi pubblici che deliziano la nostra città sarebbe troppo lungo il parlarne, specialmente se volessimo accennare agli Uffici del nostro Comune. Accade talvolta a qualche buon villico, a cui necessita un qualunque certificato, di dover correre da una all'altro ufficio, finchè stanco, o abbandona la partita o si sottopone a dei massaggi per ritemprarsi i muscoli stanchi. In certi uffici la lentezza è però scusabile se si pensa a quei poveri impiegati costretti a lavorare per ben sei ore al giorno.

Ma ii pubblico buono e paziente si rassegna e paga. Fino a quando, però?

Una conferenza di CarloD el Croix

Giovedi sera al Politeama Novelli, davanti ad un pubblico enorme, parlò il cieco di guerra, tenente Carlo Del Croix. Il pubblico pratese lo ascoltò con religioso silenzio iuterrompendo con fervidi applausi il suo dire. Egli parlò de « La missione dei combattenti ». Rievocò il triste passato quando i mutilati ed i combattenti eran fatti segno allo scherno e alle ingiurie dei disertori. Disse del profondo rinnovamento operatosi nelle coscienze degli italiani ed inneggiò all'avvenire della Patria oggi guidata con mano ferma e sicura da un buon combattente, invalido di guerra.

Assistevano alla conferenza patriottica le Associazioni dei Mutilati e dei Combattenti coi rispettivi vessilli e la Sezione del P. N. F. coi suoi gagliardetti, e tutte le Associazioni patriottiche cittadine. La Società corale « G. Monaco » cantò vari inni che furono insistentemente applauditi e la Società orchestrale pratese suonò vari inni patriottici che destarono entusiasmo.

All'uscita dal teatro fu improvvisata al tenente Carlo Del Croix una indimenticabile dimostrazione.

All'Università Popolare

Presenti autorità cittadine ed un foltissimo numero d'invitati e di soci (fra i quali l'on. dott. Dino Philipson), nel Salone comunale, gremito di pubblico, si è inaugurato l'undicesimo anno accademico dell'Università del Popolo.

A nome del Consiglio direttivo di questa il Presidente ha pronunciato una breve prolusione intesa a riassumere il passato della benemerita istituzione culturale, al quale farà seguito degnamente il programma del nuovo anno, materiato di iniziative nuove (una delle quali sarà la scuola serale operaia) e di migliorati propositi nello svolgimento del corso scolastico, a cui si rivolgono le particolari cure della Direzione didattica.

Dopo di che, l'oratore illustre, designato per l'inaugurazione, nella persona dell'on. avv. Innocenzo Cappa, ha preso la parola trattando l'annunciato tema: « La cultura e il popolo ».

Tema ampio, che l'oratore ha saputo riassumere da par suo, intrattenendo l'uditorio ad ascoltarlo per oltre un'ora, interrompendolo di frequente con applausi.

Fra le *boutades* garbatamente ironiche e gli appunti critici, contro errati sistemi di educazione e di cultura in vigore in Italia, dalle fiorettature delle *causerie*, in cui l'on. Cappa è insuperabile, agli spunti retorici cesellati nel più ornato lirismo, un unico e veritiero concetto è stato svolto, a dimostrare come educazione e caltura, fra noi, rappresentino piuttosto attributi superflui riservati alle classi economicamente fortunate, anzichè elementi necessari all'elevamento spirituale ed intellettuale delle classi lavoratrici.

Di qui lo scopo benemerito delle istituzioni di cultura popolare, anche se in Italia, nel substrato sociale a cui l'opera di esse è particolarmente rivolta, non sia compresa l'importanza grande e l'utile funzione loro.

L'alta eloquenza dell'illustre conferenziare elevando al suo degno significato l'inaugurazione del nuovo anno scolastico della nostra Università Popolare, è stata salutata dal più scrosciante degli applausi finali.

Alla conferenza intervenne pure una numerosa rappresentanza della Sezione dell'Università Popolare della Briglia.

La seconda lezione del bimestre novembre-dicembre è stata tenuta mercoledì sera dal prof. Domenico Bulferetti, iniziaudo il suo corso di Storia dell'arte toscana.

Molto pubblico e molti applausi all'egregio conferenziere che continuerà per altre cinque lezioni il seguito del suo corso erudito e piacevole.

Comitato Pro ETRURIA

Domenica 26 corrente secondo trattenimento famigliare di ballo. Locale riccamente addobbato e illuminato a giorno. Accurato servizio di Buffet. Orchestra alla Strauss.

Comitato per il monumento dei caduti in guerra

Somma precedente raccolta L.	88522.—
Sottocomitato di Vaiano 2.o pag., riscosso quota Cooperativa di Consumo . »	100,—
Stabilimento Alimo Sbraci per 2.o versamento . . »	86,—
Stabilimento Alimo Sbraci per 3.o versamento . . »	86,—
Stabilimento Alimo Sbraci per 4.o versamento . . »	94,—
Ricavato netto dalla Conferenza tenuta dal Prof. Stiattesi . . . . . . »	313,—
Stabilimenti della ditta Forti alla Briglia per 1.o e 2.o versamento Imp. e Oper. »	850,—
Società An. Lanificio Calamai, per 6.o versamento Impiegati ed Operai . . »	285,85
Amministrazione del Conservatorio di S. Niccolò, per Offerta unica . . . »	200,—
Ditta Giuseppe Mazzini, per 2.o versamento Impiegati ed Operai . . . . . »	75,—
Ditta Köesler, Majer e Klinger, per 6.o versamento Impiegati ed Operai . . »	962,50
Ditta de Bernardi e C. per 1.o versamento Impiegati ed Operai . . . . . »	186,50
Società Ginnastica Etruria, per offerta unica . . . »	100,—
Ditta Monticelli e Massai, per offerta unica . . . »	205,00
Blocco tagliandini venduto dal sig. Luchetti Firenze di Casale . . . . . »	5,—

Il Direttorio sentitamente ringrazia le Direzioni e Operai degli Stabilimenti Forti della Briglia per l'iniziato versamento delle loro quote, angurandosi che l'esempio sia ben presto imitato dalle altre fabbriche ed Imprese della Vallata del Bisenzio.

Il Direttorio

Ténuta de libri di commercio

Molte ditte commerciali sono sprovviste dei libri d'amministrazione, sia per non sobbarcarsi la spesa di un ufficio proprio di ragioneria, sia per timore di veder divulgate le risultanze del proprio Bilancio.

Si eliminano tali inconvenienti rivolgendosi presso lo studio del dottor Rag. A. CASTAGNOLI, piazza San Francesco 9, il quale assume l'impianto ed il riordinamento di contabilità nuove, arretrate o confuse, la compilazione di bilanci, la DIREZIONE AMMINISTRATIVA di qualsiasi azienda commerciale od industriale, l'assistenza legale amministrativa specie in materia di tasse, a condizioni sempre vantaggiose e colla garanzia di un lavoro esatto ed in perfetta regola.

Presso il predetto studio di Ragioneria si possono anche avere tutte quelle norme relative alla tenuta della CONTABILITA' SEGRETA pur tenendo i libri d'amministrazione a norma di legge.

Corso Premilitare

Presso la *S. G Etruria*, sono aperte le iscrizioni per un nuovo *Corso Premilitare* che avrà principio al più presto.

Non crediamo inutile richiamare l'attenzione dei giovani interessati e delle famiglie in genere, sull'importanza dell'*istruzione premilitare*, della quale già abbiamo avuto occasione di occuparsi in queste colonne, e che rappresenta senza dubbio il mezzo più diretto per ottenere una delle più grandi aspirazioni del popolo Italiano: *la Nazione armata*.

Si tratta di raggiungere attraverso l'attività delle Società sportive, e mercè l'interessamento dei cittadini tutti, uno Stato di perfezione nazionale, che è augurato da quanti intendono di avviare il nostro paese verso le maggiori conquiste dell'avvenire.

È noto il fervore apostolico dimostrato in questo campo dal già ministro On. Gasparotto, Combattente valoroso della prima ora, ed appassionato cultore di problemi di pubblica educazione.

Quanto al nuovo Ministero, ed alle sue intenzioni programmatiche in questo argomento, basterà notare la viva intenzione di Mussolini, manifestata all'indomani della sua ascesa al potere, di trasformare lo squadrismo, in altrettanti nuclei precursori della *Nazione Armata*.

Non sappiamo ancora sotto quale forma, il geniale Didattore intenderà effettuare tale trasformazione, ma in ogni caso appare ovvia la necessità di avviare i nostri giovanetti all'energia disciplinata e regolata dalle classiche norme militari.

La S. G. Etruria, che ha già dimostrato la sua attitudine ad educare i giovani alle esercitazioni militari, è la più adatta per indire iniziative di tal genere che siamo certi saranno coronate dal più brillante successo.

Le iscrizioni si ricevono alla sede della Società in Corso Savonarola.



IN NOME DI S. M.
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Pretore del Mandamento di Prato ha pronunziato la seguente

sentenza

nella causa penale

contro

Franchi Giovanni di Pilade di anni 34 nato a Pistoia residente a Prato Coiano esercente libero presente

imputato

« del delitto di che all'art. 2 Decreto Luog. 12-4-1919 N. 739, per avere in Prato il 24 Gennaio 1922 tenuto in vendita del vino di gradazione alcoolica inferiore ai 9 gradi (8.70) senza l'indicazione del luogo di produzione.

(*omissis*)

V. gli art. 2 D.L. legge 12-4-1917 n. 729; 4 del Dec. stesso 59 Cod. Pen. e 428 C. e P. P.:

1.o dichiaro Franchi Giovanni come sopra qualificato colpevole del delitto imputatogli per vendita di vino non genuino come genuino e conseguentemente — concedendogli il beneficio alle attenuanti generiche — lo condanna al pagamento della multa di L. 333-00 ed alle spese tutte del Giudizio.

2.o ordina la confisca di tutto il vino in giudiciale sequestro e descritto nel verbale in atti della Cantina Sperimentale di Arezzo e di più ordina la pubblicazione della presente sentenza nei giornali locali. A tutte spese del condannato.

Così deciso in Prato il 22 ottobre 1922.

f.o FRANCHI T. *Pretore*
f.o LEONI A. *Cancelliere*



Tipografia F.lli Rindi - Prato-Toscana.
Bruno Martini - Gerente responsabile

MUTILATI e COMBATTENTI!

Ricordatevi che la Cooperativa

che porta il vostro nome

è fondazione delle vostre associazioni.

E' vostro dovere fare i vostri acquisti di Generi Alimentari

agli spacci di Via Firenzuola e Piazza Mercatale.

di Stoffe nel corso accanto al Lavarini dove troverete sempre le migliori ed a buon mercato.

Fratelli Cappelli

PRATO - Fuori Porta Pistoiese

Grandi Deposito di Marmi di tutte le qualità e misure. Ricco ed elegante assortimento di Monumenti funebri. Pietrami per costruzioni.

Prezzi di concorrenza



UNA LIRA AL GIORNO

Offerta Speciale

Grafofono Columbia - N. 20 Mod. 1922

Cassa noce 34x34x18 con 6 dischi (doppi 12 pezzi) 25 cm. da Lire 21 cad. da scegliersi nel nostro catal

Per sole Lire 600

compresa la tassa sul lusso pagabile in 20 Rate mensili di L. 30 al mese

Ricordatevi che « COLUMBIA » vuol dire la macchina più perfetta e più **moderna**

Spedire VAGLIA per la rata al RAPPRESENTANTE **Culumbia Graphophone Co**

Piazza Castello 11 - MILANO - Piazza Castello 16

Ufficio Pratese Spedizioni

Rappresentante della Società Naz. Trasporti

Fratelli Gondrand e Luciano Franzosini

Trasporti Internazionali - Imbarchi e Sbarchi Magazzini Generali - Traslochi con *Furgoni* imbottiti.

TELEFONI 253 - 524

Da "ERMANNO,,

sotto le logge accanto alla Sede dei Combattenti:

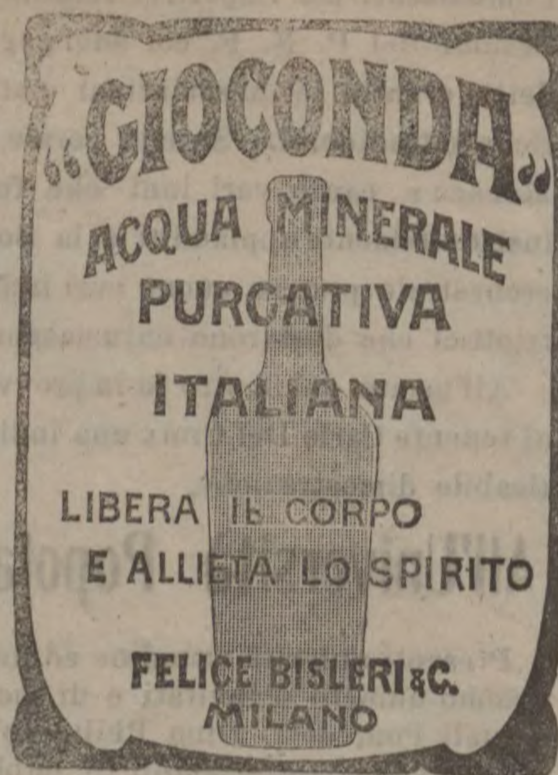
Ristorante e Birreria

Cucina ottima

Prezzi Eccezionali

Birra Monaco Americano

La "Deliziosa,, bibita gustosa rinfrescante.





IMPRESA TRASPORTI

EMILIO MUNGAI & FIGLI

AGENZIE VIAGGIATORI E MERCI

TELEF. 232 *AUTOTRASPORTI*

Arte della Stampa

F.lli RINDI - Prato

Via Filippino

Telefono 2-05

MAGAZZINI GENERALI DI MOBILI GIA' BRESCI & MORANDI

— PISTOIA —

Viale Attilio Frosini - Casa propria - Telefono 104

Ugo Bresci

SUCCESSORE

— Prezzi di eccezionale concorrenza —

Ad ogni acquirente verrà offerto un elegante dono

Per schiarimenti e informazioni rivolgersi in PRATO al Sig. Amerigo Monticelli.

Materasse di lana e di vegetale - Salotti da ricevimento, anticamere, mobili per uffici ecc. ecc.

Letti matrimoniali di qualsiasi tipo, Camere da letto economiche e di lusso - Sale da pranzo ultima novità

Profumeria Bolognesi - Corso

Ferrochina Guasti

Il migliore dei tonici, il più squisito dei Liquori. Premiato con Gran Premio e Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene di Roma, Milano e Parigi dal Ministero dell'Interno. Una bottiglia di FERRO CHINA GUASTI inviando una cartolina vaglia di L. 18,80 al Dottor Giovanni Guasti - Prato (Toscana), si riceve franca.